

**FAUSTO ARTONI, GESTORE DI FONDI:**

«IL SENTIMENT DEI MERCATI È MOLTO  
POSITIVO DOPO IL PNRR DI DRAGHI»

# «TANTE ECCELLENZE POSSONO ANCORA CRESCERE»

**FAUSTO ARTONI**, presidente di **IMPact Sim**, lavora come gestore di fondi sui mercati finanziari da decenni. E nella sua carriera ha visto da vicino tutti i cambiamenti degli indici della Borsa di Milano che, per molto tempo, sono stati visti dagli investitori internazionali come listini un po' periferici, troppo concentrati su alcuni settori. «Basti pensare», racconta Artoni (nella prima foto a sinistra), che ancora oggi l'indice FtseMib è coperto per oltre il 50% da due comparti: dalle utility, con Enel che pesa da sola per ben il 15% e dal settore finanziario, con le banche e le assicurazioni».

**È ancora così o è cambiato qualcosa nella percezione degli investitori?**

«Di recente la percezione degli investitori è notevolmente mutata, in concomitanza con l'approvazione del Recovery Plan europeo e l'insediamento del Governo Draghi. Il sentiment degli investitori è che l'attuazione del Recovery Plan con la regia di Mario Draghi abbia delle probabilità di esecuzione molto più elevate rispetto a qualsiasi altra alternativa. Questa situazione può trasformare positivamente il nostro Paese, agevolandone una crescita sostenuta e di qualità».

**Anche se il numero di società quotate è ancora limitato, negli ultimi anni c'è stata comunque a Piazza Affari una quantità non trascurabile di Ipo, cioè di nuove quotazioni, soprattutto tra le piccole e medie aziende. È un segno dell'inversione di un trend?**

«Sicuramente. La forza economica dell'Italia è legata al sistema delle piccole e medie imprese, spesso di emanazione familiare. L'arrivo alla quotazione per queste società migliora la governance, fornisce nuove risorse di crescita e dà loro una

visibilità internazionale molto forte. Non dobbiamo dimenticare che il tessuto industriale italiano è fra i migliori del mondo, assolutamente unico grazie a una gran quantità di leadership in diversi micro-settori».

**C'è chi sostiene che, uscendo dal listino principale, il mercato azionario italiano possa dare molte soddisfazioni agli investitori, proprio grazie alla presenza di molte piccole e medie imprese d'eccellenza che operano in settori tipici del made in Italy, a cominciare dalla meccanica e dalla meccatronica. Condividi questa opinione?**

«Condivido senza dubbio. La dimostrazione sta nel fatto che le società industriali, anche di media e piccola capitalizzazione, esprimono multipli in linea con le migliori aziende globali. Eccellenze come Amplifon, Interpump, De Longhi, Erg ne sono un chiaro esempio. Nel settore della meccatronica, della nutraceutica e farmaceutica, dell'alimentare, della nautica, delle macchine utensili siamo fra i leader globali. Alcuni nostri distretti produttivi sono degli esempi di eccellenza assoluta».

**C'è chi pensa tuttavia che molte small cap italiane quotate, pur essendo aziende d'eccellenza, siano un po' troppo sotto-capitalizzate e dunque i loro titoli, soprattutto quelli quotati**

**I SETTORI DOVE SIAMO AL TOP**

«La forza economica dell'Italia è legata al sistema delle piccole e medie imprese, spesso di emanazione familiare – dice Fausto Artoni – Siamo fra i leader globali nei settori della meccatronica, della nutraceutica e farmaceutica, dell'alimentare, della nautica e delle macchine utensili»



**sull'Aim, siano un po' troppo poco liquidi. Cosa ne pensa?**

«È vero, spesso è così. Ma quando si investe occorre pazienza. Bisogna crescere con l'azienda, aiutarla a crescere, migliorarne la governance e la sostenibilità: se si scelgono le aziende giuste i ritorni di medio-lungo termine sono e saranno eccellenti».

**Negli ultimi anni, sono stati creati nuovi strumenti finanziari per agevolare gli investimenti nelle piccole e medie aziende italiane come i Pir e i Pir alternativi. Riusciranno a suo avviso a favorire l'accesso al mercato dei capitali da parte delle pmi d'eccellenza?**

«I vantaggi fiscali legati ai Pir aiutano sicuramente l'afflusso di liquidità verso il mondo delle piccole e medie imprese. Personalmente non credo che il solo vantaggio fiscale sia il principale fattore per una buona performance finanziaria. La discriminante vera è scegliere piuttosto buone società. Occorre cercare di portare i risparmiatori verso strumenti finanziari che rimettano in circolo l'enorme liquidità detenuta dalle famiglie sui conti correnti infruttiferi».

**Ci sono delle categorie di titoli e settori a cui conviene guardare con interesse sul mercato italiano?**

«In questa fase, nonostante la crescita notevole degli ultimi 15 mesi, i multipli sono ancora interessanti trasversalmente in diversi settori. Le utility hanno dividendi medi superiori al 4%. Banche e assicurazioni hanno valutazioni attraenti e torneranno a pagare i dividendi, in alcuni casi ben oltre il 5%. Il settore industriale ha di fronte una crescita attesa degli utili sugli esercizi 2021 e 2022 ben superiore al 20%. Nei miei portafogli questi 3 settori sono in sovrappeso».

**Andrea Telara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



